



Un migliaio di uomini pronti a dare battaglia contro il regime di Kabul. Nuovi raid: colpiti un autobus e una moschea

DALL'INVIATO **Gianni Marsilli**

ISLAMABAD Un migliaio di uomini agli ordini del comandante Abdul Haq sono già in Afghanistan e si preparano a dar battaglia ai talebani. Sono entrati nei giorni scorsi a nord di Jalalabad, e sarebbero appostati da qualche parte sulla catena di montagne dello Spingar. Altri combattenti afgani anti-talebani sarebbero già entrati da sud. Si tratta di reduci della resistenza contro i sovietici: truppe scelte e comandanti sperimentati, per quel che è dato di sapere. Per il conflitto potrebbe essere una svolta: i bombardamenti americani stanno dimostrando i loro limiti, e il Ramadan si avvicina. L'Alleanza del Nord appare incagliata attorno a Mazar-e-Sharif, e comunque non è sufficientemente rappresentativa delle etnie afgane. Una penetrazione da est e da sud appare ormai urgente, anche considerando che l'inverno è alle porte. Pare proprio che a fare da apripista siano gli stessi afgani, prima dei commandos americani e britannici. I talebani avrebbero avuto sentore della presenza di Abdul Haq nei dintorni di Jalalabad, e avrebbero tentato di respingerne l'avanzata ma senza successo. Fonti vicine al comandante Abdul Haq hanno fatto sapere che «è partito con una forza militare importante: ha detto che la farà finita una volta per tutte» con i talebani. Hanno detto anche che «è stato duro attraversare la frontiera e ancora più duro una volta di là».

Il comandante Abdul Haq è un personaggio di tutto rilievo. Ha 43 anni ed è stato uno degli artefici militari della sconfitta dei sovietici. Era il responsabile della regione di Kabul, della quale nel '92 divenne capo della sicurezza. Un anno dopo se ne andò in Pakistan: «Non volevo essere coinvolto nelle lotte per il potere», ha detto poco tempo fa in un'intervista al quotidiano pakistano «Dawn». Poi emigrò nel Dubai per lunghi anni, da dove era tornato all'inizio di questo ottobre al fine di organizzare l'opposizione armata contro i talebani.

La sua azione militare va di pari passo con il processo politico apertosi ieri a Peshawar, dove si è riunita per due giorni la conferenza dei leader tribali e spirituali degli afgani in esilio e di frontiera. Ottocento dignitari hanno chiesto la sospensione dei bombardamenti americani, pur condannando con grande fermezza il terrorismo di Bin Laden. Nella loro dichiarazione finale hanno anche lanciato un avvertimento all'Alleanza del Nord: «Le operazioni militari degli Usa e dei loro alleati potrebbero provocare la caduta del regime dei talebani in qualsiasi momento, il che aprirebbe un vuoto politico. Se quel vuoto dovesse essere colmato da un gruppo particolare attraverso operazioni militari, si tornerebbe ad una nuova fase di spargimenti di sangue e di disordine».

Il «gruppo particolare» al quale fanno riferimento è appunto l'Alleanza del Nord. Il ruolo di gente come Abdul Haq sarebbe



Cercasi editore per luogotenente di Osama

Ayman al Zawahri, uno dei luogotenenti di Osama bin Laden, è alla ricerca di un editore che pubblichi un suo libro di memorie intitolato *I cavalieri sotto le insegne del Profeta*. Una fonte londinese che ha chiesto di restare anonima ha detto che il manoscritto è già pronto e che nella trattativa sono attualmente coinvolte due case editrici, una di Londra e una di un paese del Golfo. Il libro, scritto in arabo, racconta la storia di Zawahri e del movimento integralista in Egitto, il suo paese di origine. Medico di professione, Zawahri si troverebbe attualmente in Afghanistan assieme a Osama bin Laden e sarebbe anzi uno dei candidati alla sua eventuale successione alla guida di Al Qaeda. Zawahri ha già scritto diversi libri tra cui uno intitolato *Il raccolto amaro*, in cui se la prende con il gruppo integralista dei «Fratelli musulmani».

Guerriglieri anti Taleban entrano in Afghanistan

Dal Pakistan reduci afgani armati avrebbero passato la frontiera a est e a sud



quindi non solo di scacciare i talebani, ma di garantire un governo pluri etnico a partire da Kabul. Nell'Alleanza del Nord, infatti, non sono sufficientemente rappresentati i pashtoun, etnia che costituisce il 40 per cento della popolazione afgana. Allo stesso Abdul Haq, del resto, è stato offerto un ruolo importante nel futuro assetto politico afgano, quello che dovrebbe ruotare attorno al re Zahir. Abdul Haq avrebbe declinato ogni offerta, limitandosi a svolgere un ruolo di sfondamento militare. Mentre si fanno sempre più insistenti le voci che altri comandanti stiano organizzando le loro truppe, e che qualcuno sia addirittura già nel sud del paese, dentro

l'Afghanistan, alleato decisivo della coalizione.

Nel frattempo sono continuati i raid aerei. L'agenzia di stampa afgana Aip ha denunciato la morte di venti persone all'uscita di una moschea nel villaggio di Ishaq Sulaiman, all'uscita di Herat. Altre fonti talebane hanno denunciato il bombardamento di un autobus carico di passeggeri in una stazione di Kandahar, nell'Afghanistan meridionale. Il numero di vittime è ancora imprecisato, ma potrebbero essere venticinque. Il ministero dell'informazione afgano ha denunciato inoltre la morte di otto nomadi in un'altra parte della città, nei pressi della roccaforte del mullah Moham-

med Omar. Nessuna di queste notizie ha trovato riscontri precisi, e tantomeno è stata ammessa dal Pentagono. Altri raid sono avvenuti sulle linee talebane allestite in difesa di Kabul, e su quelle che a nord fronteggiano l'Alleanza. A questo proposito va registrata una dichiarazione che viene da Dushanbé, dove risiede il governo afgano in esilio di Burhanuddin Rabbani. Fonti di questo governo hanno definito «poco efficaci» i bombardamenti finora effettuati dagli americani: «Hanno costituito soprattutto un'azione psicologica che non ha portato i risultati desiderati».

Gli afgani di Rabbani lamentano che le bombe siano causa so-

prattutto di vittime civili, e che le linee di resistenza talebane non vengano seriamente intaccate. I talebani, da parte loro, denunciano l'uso da parte americana delle bombe a frammentazione. Hanno anche invitato una delegazione della Conferenza islamica a visitare il paese e verificare i danni causati dai bombardamenti.

clicca su

www.myafghan.com

www.afghanradio.com

www.afghanistan.gov

New York Times

Lago di Aral: accordo con gli Usa per smantellare i depositi d'antrace

L'emergenza antrace ha fatto scattare in America misure di difesa che coinvolgono anche altri paesi del mondo. Un arsenale di armi batteriologiche sull'isola deserta di Vozrozhdenie, in Uzbekistan, pericoloso residuo del periodo sovietico, sarà infatti eliminato con il sostegno finanziario degli Stati Uniti.

L'accordo tra Uzbekistan e Stati Uniti, scrive il New York Times, è stato firmato lunedì a Tashkent, capitale dell'Uzbekistan, e secondo una fonte ufficiale del ministero della Difesa

dell'Uzbekistan prevede lo stanziamento da parte di Washington di sei milioni di dollari.

Il deposito, dove sono conservate anche spore di antrace, fu aperto nel 1930 e rimase laboratorio segreto dell'Urss per le ricerche batteriologiche fino al 1991, anno della dissoluzione dell'Unione Sovietica. L'isola di Vozrozhdenie è al centro di quello che era una volta il Mare di Aral, prosciugatosi nel corso degli ultimi decenni, ed è raggiungibile via terra.

L'accordo di Tashkent prevede l'eliminazione delle spore

di antrace e lo smantellamento delle attrezzature usate per le ricerche batteriologiche che venivano eseguite ai tempi dell'Urss. Gli Stati Uniti hanno garantito tutta l'assistenza tecnica e finanziaria necessaria per procedere nella rimozione delle tonnellate di spore di antrace che vi furono seppellite nel 1988, una volta terminato il programma segreto sovietico Biopreparat per lo sviluppo di armamenti biologici.

Lavori di bonifica prevedono anche la decontaminazione di tutto il territorio circostante dove sono disseminati ceppi che possono provocare il caribonchio. Il quotidiano uzbeko Vremia Novostei ha scritto che «è sufficiente prelevare un campione del suolo intorno all'isola per avere le spore e avviare la produzione di armi biologi-

che». L'esistenza del laboratorio venne alla luce dopo il 1991. Uzbekistan e Kazakistan - l'isola è attraversata dal confine tra queste due repubbliche centro asiatiche - chiesero a Mosca informazioni sulle ricerche che venivano compiute a Vozrozhdenie, ma non ottennero alcuna risposta, scrive ancora il giornale.

Inoltre, secondo il New York Times, il Pentagono ha anche approvato un progetto per creare in laboratorio un batterio di antrace molto più potente per verificare se il vaccino che stanno elaborando sia davvero efficace contro l'antrace. A dare l'ok al progetto, affidato alla Defence Intelligence Agency, è stato lo stesso ministro della Difesa americano Donald Rumsfeld.

media e guerra

Sui network Usa va in onda lo speciale Poste

Roberto Rezzo

Speciale poste sui network televisivi: quasi un documentario per spiegare come funziona lo smistamento della corrispondenza e come lavorano gli addetti. I dipendenti denunciano: tutto quello che sappiamo sull'antrace lo abbiamo sentito per televisione. Qui è tutto come prima, non è stata presa nessuna precauzione.

ABC «Antrace, le poste ammettono: non ci sono garanzie che la corrispondenza sia sicura».

NBC «Antrace: accordo tra governo Usa e Bayer per la fornitura di 100mila dosi di Cipro a 95 centesimi l'una. Le autorità corrono ai ripari per proteggere la corrispondenza e i lavoratori».

CBS «La Camera approva di stretta misura uno stanziamento di 100 miliardi di dollari per dare

impulso all'economia».

FOX «Antrace: una nazione sotto Cipro. Diecimila americani sotto terapia antibiotica».

NEW YORK TIMES «I vertici militari britannici ritengono che le truppe di terra dovranno agire per settimane in Afghanistan per acciuffare Bin Laden». «Si estendono i controlli per l'antrace mentre le autorità ammettono di aver sbagliato».

WALL STREET JOURNAL «Bayer e il governo Usa hanno finalmente raggiunto un accordo sul prezzo del Cipro. Il ministero della Sanità acquista 100 milioni di pastiglie». «Gli stati Usa in causa contro Microsoft ingaggiato uno dei migliori avvocati, questo potrebbe indicare che cercano una soluzione meno conciliante rispetto all'amministrazione Bush».

LOS ANGELES TIMES «La Camera dà il via libera all'estensione dei benefici fiscali ma i democratici contestano la retroattività di 15 anni concessa alle grandi aziende».

USATODAY «I jet Usa bombardano Kandahar. Almeno dieci civili uccisi, dichiarano i Taliban e gli abitanti». «Diplomatici iraniani in vista a Capitol Hill: l'inusuale viaggio forse segnala un'apertura».

Stampa araba, tutti i titoli per la Palestina

La Palestina prende il posto dell'Afghanistan sulle prime pagine dei maggiori giornali musulmani di ieri. Il violento attacco di Israele nei territori, che ha provocato 21 morti palestinesi, occupa l'apertura delle maggiori testate. Insieme alla cronaca, la minaccia di Hamas e Jihad: vendicheremo i palestinesi uccisi.

Al **Ahram** (Le Piramidi) quotidiano egiziano. «Mubarak incontra il cancelliere austriaco - Il presidente egiziano: noi non siamo né con i palestinesi, né contro Israele, ma siamo per la pace. La risposta di Israele all'omicidio del ministro Zahafi è stata sbagliata». Questa politica produce terrorismo. Sharon chiede ad Arafat l'impossibile: va bene arrestare gli assassini, ma consegnarli ad Israele è impossibile. Questo provocherebbe la reazione di Hamas e Jihad». **The Frontier Post**, quotidiano

pakistano. «Proclamare che Bin Laden è ancora vivo dopo aver perso il 90% degli armamenti è una cosa stupida. Così il ministro degli esteri pakistano commenta il proclama dell'ambasciatore afgano a Islamabad». «Il ministero degli Interni pakistano minaccia le persone che manifestano contro l'attacco Usa: dopo i cortei seguiranno gli arresti». Al **Quds** (Gerusalemme) testata palestinese. «Violenza israeliana contro i palestinesi: 21 sono stati uccisi. Sharon continua l'occupazione delle città». «Yasser Abderabbo, ministro della cultura e della televisione palestinese: il governo israeliano vuole distruggere i colloqui di pace». Al **Watan** (Il Paese), testata dell'Arabia Saudita. «Il regno di Ryad accusa gli Usa e le Nazioni Unite di lasciare mano libera ad Israele, che continua ad occupare le città palestinesi e ad uccidere il popolo». «Il ministro degli Interni Nayef Bin Abdelaziz: Bin Laden ha offeso l'Arabia Saudita, i musulmani e la religione islamica - In America ed in Europa tutti i musulmani sono guardati con sospetto, per colpa di Al Qaeda». Al **Nahar** (Il Giorno) quotidiano libanese. «Hezbollah conferma l'aiuto ad Hamas e Jihad per vendicare la morte dei palestinesi uccisi da Israele».

Le richieste dei Taleban su Al Jazira

Reda Ali

L'attacco in notturna si sposta su Kandahar e Herat, mentre il cielo di Kabul è rimasto calmo nella notte scorsa. Lo rivela la televisione satellitare Al Jazira.

Ore 11. «Fortissimo attacco Usa a Herat e Kandahar: venti afgani morti, feriti una cinquantina». Così comincia la giornata sull'emittente. I Taleban accusano l'America di usare una bomba vietata dagli accordi internazionali. La conferenza dei Paesi musulmani a Peshawar (Pakistan) fa tre richieste. Primo: fermare l'attacco aereo in Afghanistan. Secondo: Bin Laden e Al Qaeda devono lasciare subito il Paese. Terzo: formare un governo di coali-

zione a Kabul dopo il regime talebano.

Ore 14. L'America accusa i Taleban di rubare le derrate alimentari lanciate dagli aerei per la popolazione. Tony Blair dichiara: uccideremo Bin Laden. È più facile che catturarlo vivo. Il ministero della Difesa inglese smentisce la notizia che 100 militari britannici siano in Afghanistan. In realtà la truppa si trova ancora nel sultanato dell'Oman.

Ore 18. Quattro palestinesi sono morti nell'attacco israeliano a Betlemme. L'America chiede a Tel Aviv di liberare le città palestinesi e di fermare la violenza contro la popolazione araba. Diecimila beduini residenti nell'area di Samarbaagh (alla frontiera Pakistan-Afghanistan) sono pronti a combattere con i Taleban contro l'America.

Ore 20. L'ex ambasciatore americano alle Nazioni Unite Richard Holbrook intervistato dalla Tv del Qatar. «L'America non è riuscita a convincere i musulmani che la sua intenzione non è la guerra, ma solo la cattura di Bin Laden - dichiara - Gli Usa hanno perso la guerra delle telecomunicazioni contro un uomo che vive in una tenda».